

Antonietta Guidali

SHANGHAI ALL'EPOCA DELLE CONCESSIONI STRANIERE

Le guerre dell'oppio furono due conflitti (dal 1839 al 1842 e dal 1856 al 1860) che contrapposero l'impero cinese sotto la dinastia Qing alla Gran Bretagna i cui interessi commerciali erano sotto il controllo della Compagnia delle Indie Orientali.

Il Regno Unito importava dalla Cina più di quanto esportava a causa della ingente domanda di tè, riso, seta e porcellane dalla madre patria, mentre la Cina era autosufficiente. Per invertire il saldo commerciale, la Compagnia delle Indie iniziò ad esportare in Cina quantità crescenti di oppio prodotto nei propri possedimenti in Bengala, Stato indiano la cui economia era stata distrutta dalla introduzione forzosa di quella monocultura.

Inizialmente l'oppio approdava al solo porto di Canton e, nonostante l'impegno della Cina a contrastarne l'importazione, il suo utilizzo dilagò per tutto il paese con effetti nefasti anche per le casse dello Stato visti i conseguenti esborsi in argento per pagare le importazioni.

La Cina venne sconfitta in entrambe le guerre, ma il 29 agosto 1842, alla fine del primo conflitto, fu costretta alla firma del Trattato di Nanchino il così detto *Trattato Iniquo*, in quanto prevedeva grandi benefici per gli stranieri, tra cui la concessione parziale di sovranità su alcuni territori del Paese.



La Cina aprì altri porti al commercio estero, tra cui Hong Kong e Formosa (ora Taiwan), e nel 1863 Shanghai, con annessa una ampia parte di territorio che divenne la concessione internazionale. Inizialmente fu creata dall'unione delle concessioni inglesi e americane e di quelle francesi e, in misura minore, di altri Stati. Nel 1854 Gran Bretagna, Stati Uniti d'America e Francia proposero la creazione del primo Consiglio Municipale della città di Shanghai (abbandonato successivamente dalla Francia che amministrò autonomamente la sua zona) e che governava l'enclave straniera senza ingerenze da parte cinese.

Le concessioni vennero soppresse solamente alla costituzione della Repubblica di Cina e alla loro definitiva inclusione nella Cina comunista di Mao (27 maggio 1949).

La vita a Shanghai fiorì in modo tumultuoso poiché vi si stabilirono rappresentanti industriali e commerciali, soprattutto anglofili. Shanghai divenne un melting pot, il crogiolo nel quale convergevano tutte le forze, straniere e cinesi, che plasmavano il paese: capitalismo, comunismo, imperialismo. La concessione Internazionale di Shanghai era amministrata come una repubblica di mercanti.

Un Consiglio di sette membri – tutti imprenditori e commercianti – governava la città indipendentemente dalle leggi cinesi, e si traduceva, per assurdo, in un clima politico relativamente liberale, che proteggeva gli attivisti, i riformatori e i radicali cinesi dagli attacchi del governo contro

la libertà d'espressione, il comunismo e le manifestazioni. Quello che sarebbe diventato il Partito Comunista Cinese si riunì per la prima volta a Shanghai.

La polizia, la giurisdizione e il controllo dei passaporti erano svolti dal Consiglio autonomo della concessione, anche dopo l'occupazione giapponese del 1937. Il porto di Shanghai era l'unico porto al mondo che consentiva l'ingresso senza né visti né passaporti.

Parleremo ora di alcuni imprenditori e dinastie che operavano in Cina.

Jardine Matheson

La prima e più importante società che vi si stabilì fu la Jardine Matheson, tuttora attiva sui mercati asiatici nel settore automobilistico, immobiliare, dei trasporti e finanziario. Fu fondata nel 1832 da Sir James Matheson, e da William Jardine, entrambi scozzesi, per occuparsi della gestione del commercio dell'oppio dall'India alla Cina e del tè e della seta verso l'Inghilterra. Jardine e Matheson fecero fortuna aggirando il monopolio della Compagnia delle Indie Orientali e furono i più grandi sostenitori delle guerre dell'oppio per il cui inizio fecero più volte pressioni sul governo inglese. Inizialmente basata a Canton, la società si era poi diffusa a Hong Kong e Shanghai, dove aveva costruito i più importanti impianti di filatura del cotone e della produzione di birra.



Il Bund di Shanghai ai primi del Novecento

William Jardine, laureatosi in medicina all'università di Edimburgo, a 19 anni si imbarcò come chirurgo sulle navi della Compagnia delle Indie che facevano spola tra Londra, l'India e la Cina, incarico che mantenne per 14 anni. In qualità di alto ufficiale, gli fu assegnato uno spazio di carico da utilizzare per condurre un'attività in proprio. Jardine scoprì quindi che era più redditizio il commercio dell'oppio che la pratica della medicina.

Anche James Matheson frequentò l'università di Edimburgo ma iniziò da subito l'attività di mercante presso uno zio residente a Calcutta. In seguito a un pesante diverbio con lo zio, si trasferì a Canton come agente di aziende esportatrici dall'India e dove entrò in partnership con Jardine.

I Sassoon e i Kadoorie

I Sassoon e i Kadoorie erano due famiglie di commercianti di origine ebrea provenienti da Bagdad, con interessi a Bombay e a Hong Kong, che con la loro frenetica attività trasformarono Shanghai, o meglio la zona della concessione, in una delle città degli anni '30 più attrattive al mondo (era la quarta città più grande). Nel 1932 la concessione internazionale contava 1.074.794 abitanti, di cui 44.240 stranieri. Il Bund, che letteralmente significa banchina lungo le rive fangose (del fiume Huangpu), presenta una fila di imponenti edifici in stile europeo, tuttora esistenti, che comprendeva banche e hotel. Charlie Chaplin e Wally Simpson sorseggiavano champagne nel salone del Cathay Hotel (poi Peace Hotel) di Victor Sassoon, mentre i Kadoorie fondarono la più grande società elettrica della città, la rete dei mezzi di trasporto e possedevano una quota del tunnel sotto il porto.

Quando i Giapponesi invasero il Paese e si allearono alla Germania nazista, i Sassoon e i Kadoori fecero fronte comune e diedero asilo a più di 18.000 ebrei in fuga dall'Europa, costruendo per loro scuole e sinagoghe. Victor Sassoon contrattò in segreto con i giapponesi che convinsero gli alleati nazisti a caricare i profughi ebrei europei sulle navi per Shanghai, navi che sarebbero dovute affondare nel fiume Huangpu. Il console cinese a Vienna, He Feng Shan, nonostante gli ordini contrari dell'Ambasciatore cinese a Berlino, provvedeva a rilasciare i visti affinché gli ebrei potessero imbarcarsi dall'Italia e raggiungere Shanghai, dove vissero fino alla fine della guerra.

Pur abitando a Shanghai per più di un secolo le due famiglie trattavano i cinesi con una certa distanza, separati dalla lingua e da pregiudizi coloniali. Nessun cinese penetrò mai nella loro cerchia intima e nessuno di loro si prese la briga di imparare la lingua cinese. Le famiglie Sassoon e Kadoori contribuirono a sviluppare una città che li rese miliardari e, nello stesso tempo, ispirarono una generazione di cinesi che viveva al di fuori della concessione a diventare imprenditori di successo.

Con l'arrivo della rivoluzione comunista i Sassoon e i Kadoorie persero quasi tutto e lasciarono Shanghai.

La famiglia Soong

All'esterno delle concessioni, la città si era ugualmente espansa ed arricchita con la nascita di nuove dinastie industriali, fra cui la famiglia Soong di origine cinese.

Parlare della famiglia Soong è come ripercorrere la storia del Novecento cinese. Il capostipite, Charlie Soong, era cresciuto e aveva studiato negli Stati Uniti dove faceva il predicatore. Ritornato a Shanghai come missionario metodista divenne ricco con la pubblicazione e la vendita di Bibbie.

Successivamente iniziò a importare macchinari per la produzione di farina e per la lavorazione del cotone. In breve tempo entrò nella cerchia dell'alta borghesia di Shanghai. Nel 1933 divenne presidente della Bank of China ed era considerato l'uomo più ricco del mondo.

Ebbe sei figli, di cui tre femmine, la cui fama sopravvive anche nella Cina di oggi: Soong Ei Ling, Soong Chiang Ling e Soong May Ling.

Da bambine furono mandate a studiare in America, cosa all'epoca molto rara. Non erano grandi bellezze, ma avevano portamento aggraziato messo in risalto da abiti sempre alla moda. Avevano visto il mondo, erano intelligenti, di mentalità indipendente e sicure di sé. Ciò che le rese indimenticabili furono i loro matrimoni.

Ei Ling sposò H.H. Hung che, grazie alle conoscenze della moglie, ricoprì molti incarichi di Primo Ministro e Ministro delle Finanze all'epoca di Chiang Kai Shek che nel 1928 formò un governo nazionalista che durò fino all'arrivo di Mao Ze Dong quando, con i suoi seguaci, fuggì a Taiwan.

Moglie di Chiang Kai Shek era la sorella, May Ling, che seguì il marito a Taiwan dove visse nel lusso più sfrenato fino alla morte avvenuta a 103 anni.



Le tre sorelle Soong

e-Storia

Chiang Ling sposò invece Sun Yat Sen, il fondatore della Repubblica Cinese, colui che rovesciò l'impero cinese nel 1911. Sun Yat Sen, defenestrato da Chiang Kai Shek, morì nel 1925 e la vedova si unì ai comunisti (soggiornò a lungo anche a Mosca). Con l'avvento della Repubblica Popolare, lo stesso Mao la invitò più volte ad entrare a far parte del Governo, ma Chang Ling rifiutò di trasferirsi a Pechino continuando a vivere a Shanghai. Solo dopo molte insistenze, all'età di 57 anni, accettò la nomina a Vice Presidente della Cina carica che mantenne sino alla morte. Quando Mao proclamò la Repubblica Popolare, il 1° ottobre 1949, Chang Ling salì dopo di lui sulla porta di Tienanmen.

Bibliografia

Jung Chang, *Le signore di Shanghai*, Longanesi, 2020

Jonathan Kaufman, *Gli ultimi re di Shanghai*, Treccani, 2022

Julia Lowel, *La guerra dell'oppio*, Einaudi, 2022

